

NUOVI ORIZZONTI

Settimanale di informazione - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 122/83

Settembre 2013 n. 11

ROMA: VIOLATI I PRINCIPI BASILARI DEL DIRITTO!

La nomina a Comandante del Corpo della Polizia di Roma Capitale di un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, che si aggiunge al conferimento dell'incarico di Vice-capo di Gabinetto del Sindaco di un commissario della Polizia di Stato, conclude la pantomima dei concorsi-fantasma e delle designazioni "ad personam" inscenate dall'attuale Amministrazione capitolina.

Per vari mesi, infatti, dopo la rimozione dell'ex-comandante Buttarelli, si è assistito ad un vorticoso, quanto inverosimile, balletto di nomi, di pronostici e di annunci che il cui comun denominatore era la certezza, avvalorata da formali dichiarazioni del Sindaco Marino, che il nuovo responsabile del Corpo sarebbe stato, comunque, un "esterno". Questa affermazione, già gravissima in sé, poiché rivelava anticipatamente i veri obiettivi ed interessi perseguiti dal neo-Sindaco, non soltanto privava di serietà e di attendibilità il corretto svolgimento delle procedure concorsuali ordinarie – a cominciare dalla compilazione e pubblicazione della graduatoria – ma faceva emergere un malcelato disprezzo per la dirigenza del Corpo, escludendone, a priori e senza alcuna motivazione, ogni legittima possibilità di accedere alla carica di Comandante.

Tuttavia, ancor peggio degli aspetti morali e di "buona amministrazione" espressi nei confronti di una struttura che annovera oltre seimila dipendenti, l'intera operazione condotta dal Campidoglio a guida Marino è apparsa, già dall'inizio e fino al suo infausto esito, totalmente illegittima per aperta violazione della vigente normativa ("legge Brunetta") in materia di nomine ed acquisizioni di incarichi dirigenziali la quale, notoriamente, imponesse di individuare le migliori professionalità idonee a svolgere tali incarichi all'interno degli organi e strutture pubblici di appartenenza e procedendo ad eventuali chiamate dall'esterno soltanto a condizione inderogabile che la prima fase selettiva risulti motivatamente negativa. Il Sindaco ha rispettato codeste disposizioni? Ha reso noti gli elementi ed i requisiti della specifica esperienza (quinquennale) e professionalità del "vincitore" dello pseudo "concorso" che egli dovrebbe iderogabilmente possedere, soprattutto per quanto attiene alle problematiche della viabilità, dell'organizzazione dei servizi amministrativi, ecc.?

Dalle informazioni diffuse è rappresentato da due dati egualmente problematici. Il primo, è, ovviamente, il dispendio di ben duecentomila euro annui stabiliti come retribuzione del nuovo Comandante, il che confermerebbe, tra l'altro, la natura di incarico di consulenza della sua nomina, giacché, in diversa ipotesi, trattandosi di un ufficiale dell'Arma in servizio, i suoi emolumenti dovrebbero continuare ad essere erogati dall'Ente di appartenenza. La qualcosa, considerando che la nomina di funzionari interni avrebbe consentito di risparmiare integralmente quella cifra restando compresa (ed in misura certamente ben più ridotta) all'interno dello stipendio del titolare, appare spropositata e, ancor peggio, contraddittoria con le lamentazioni del Sindaco in fatto di attuali, disastrosi, deficit di bilancio. Infatti, da molti giorni, il prof. Marino riempie le cronache dei giornali con gli allarmi sul fallimento imminente dell'Amministrazione comunale. Il secondo dato è di carattere generale e vede, nuovamente, un ignobile attacco alle Autonomie Locali da parte delle Autorità statali, le quali, non soltanto occupano "manu militari" uno dei più delicati settori della compagine comunale ma, addirittura, si premuniscono di equilibrare i rapporti (tradizionalmente turbolenti) tra l'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, piazzando rispettivi rappresentanti a posti-chiave dell'Ente territoriale più importante d'Italia, visto che gode di una (specialissima) legislazione propria ed è, addirittura, menzionato nella Costituzione.

Obiettivamente, la battaglia per la Legalità sbandierata dal prof. Marino parte su un piede (molto) sbagliato! Oppure, dato che costui insiste a definirsi un "marziano", al fine di rimarcare la sua Diversità rispetto al malgoverno romano, deve trattarsi di un genere di Legalità Extraterrestre quella da lui invocata!

L'O.S.Po.L., che, viceversa, intende perseguire l'obiettivo della Legittimità istituzionale, giuridica e costituzionale terrena, preannuncia un'immediata iniziativa sindacale e, nel contempo, le debite azioni giudiziarie a tutela della Categoria e della Cittadinanza ritenendo intollerabile la perseveranza e la disinvoltura con le quali si offendono la dignità dei lavoratori, i diritti (e le tasche) dei cittadini ed i principi basilari del Diritto.

L'UFFICIO STAMPA

EMENDAMENTO SULL'EQUO INDENNIZZO DEL SEN. ALDO DI BIAGIO

Il Senato

Premesso che:

il provvedimento in esame reca "disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" introducendo misure relative al buon funzionamento della PA anche in materie attinenti la sicurezza, il soccorso pubblico, la coesione sociale e la previdenza e assistenza sociale;

è opportuno evidenziare che sui citati versanti sussistono criticità di natura operativa e funzionale in merito al personale afferente la polizia locale che si trova ad operare in realtà socio-ambientali, che contemplano l'esposizione a un'ampia varietà di situazioni potenzialmente rischiose quali rapine, incidenti od operazioni di polizia giudiziaria e di ordine pubblico;

difatti, l' art. 6 comma 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, ha previsto l'abrogazione, per il personale afferente la pubblica amministrazione, degli istituti "dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata", mantenendoli in deroga per alcune categorie particolarmente esposte a rischio indicate con la dicitura "personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico";

la citata dicitura esclude dalle deroghe tutto il personale della polizia locale, afferente il comparto vigilanza degli enti locali, piuttosto che il citato comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico, esponendo detto personale a gravi criticità sul piano della tutela dei propri diritti e rappresentando una grave ed ingiusta disparità di trattamento, che misconosce la difficile realtà socio-ambientale nella quale si trovano ad operare;

si tratta di circa 65.000 unità di personale di polizia locale, distribuite su tutto il territorio nazionale, le quali operano quotidianamente in situazioni di potenziale esposizione a rischio, analogamente ai loro colleghi afferenti i corpi di polizia di Stato, vigili del fuoco, croce rossa, Arma dei carabinieri, già tutelati dalla deroga;

è opportuno segnalare che ai fini di quanto sopra esposto, l'articolo 5 della legge quadro n. 65 del 1986 prevede, al comma 5, che gli addetti del servizio di polizia municipale possano «portare, senza licenza, le armi, di cui possono essere dotati in relazione al tipo di servizio nei termini e nelle modalità previsti dai rispettivi regolamenti, anche fuori dal servizio, purché nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza e nei casi di cui all'articolo 4»;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune misure, anche di natura normativa, finalizzate ad un pieno riconoscimento dei diritti di tutela sul lavoro per il personale della polizia locale, includendo lo stesso tra le deroghe dell'art. 6

comma 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 citato in premessa, iscrivendo altresì le corrispondenti risorse da destinare allo scopo sui pertinenti capitoli degli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni interessate.

Art. 7

All'art. 7, dopo il comma 5, inserire il seguente comma:

5-bis Al fine di assicurare la funzionalità e la piena tutela del personale afferente la polizia locale in relazione alle situazioni di esposizione a rischio, all'art. 6 comma 1, secondo periodo del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole "vigili del fuoco e soccorso pubblico" inserire le seguenti: ", nonché al personale della polizia locale". Per le finalità di cui al presente comma sono iscritte corrispondenti risorse sui pertinenti capitoli degli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni interessate.

Motivazione

Il citato art. 6 comma 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, prevede l'abrogazione degli istituti "dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata", mantenendoli in deroga per alcune categorie particolarmente esposte a rischio indicate con la dicitura "personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico".

Resta escluso dalle deroghe tutto il personale della polizia locale, afferente il comparto vigilanza degli enti locali. Si tratta di circa 65.000 unità di personale di polizia locale, distribuite su tutto il territorio nazionale, le quali operano quotidianamente in situazioni di potenziale esposizione a rischio, analogamente ai loro colleghi afferenti i corpi di polizia di Stato, vigili del fuoco, croce rossa, Arma dei carabinieri, già tutelati dalla deroga.

In virtù di tali aspetti l'emendamento chiede di introdurre tra le deroghe del citato art.6 comma 1 anche il personale della polizia locale per tutelarne i diritti e garantirne l'operatività.

NAPOLI: De Laurentiis jr scortato dai vigili scatta l'inchiesta della Procura

Il vice presidente del Napoli "sotto protezione" da due anni. L'esposto partito dal comando dei vigili urbani

La Procura della Repubblica indaga sulla scorta dei vigili urbani al figlio di Aurelio De Laurentiis, presidente del Calcio Napoli. Sono stati assegnati alla sezione investigativa della polizia municipale i primi accertamenti sul servizio istituito nell'ottobre 2011: al momento non sono ipotizzati reati né ci sono indagati.

Titolare dell'inchiesta è il pm Stefania Buda, la stessa che ha già acceso i riflettori della Procura

sulle buche stradali, mettendo sotto accusa anche il sindaco de Magistris, e sulla mancata bonifica di Bagnoli.

Il caso di Edoardo De Laurentiis, vice presidente del Napoli, accompagnato da due agenti allo stadio San Paolo in occasione delle partite, fu sollevato nell'agosto scorso da Repubblica. Una disposizione scritta firmata dall'allora comandante Luigi Sementa autorizzava i caschi bianchi a trasportare da casa all'impianto di Fuorigrotta il figlio di De Laurentiis servendosi di un furgone a vetri oscurati di proprietà del Comune. Il motivo? La tutela di un "soggetto a rischio".

Campionato 2011: Edoardo De Laurentiis denunciò all'autorità giudiziaria aggressioni e danneggiamenti alla sua auto perpetrati da gruppi di supporter del Napoli. Chiese ausilio alla polizia municipale e Sementa, d'intesa con il sindaco e l'ex assessore alla Sicurezza Giuseppe Narducci, istituì una "scorta".

Avvertita anche la questura. Dopo due anni, il figlio del patron continua a beneficiare della protezione dei caschi bianchi. Nel frattempo al posto di Sementa è subentrato Attilio Auricchio, responsabile del corpo di polizia municipale, che ha prorogato il servizio. Possibile che in 24 mesi non siano cambiate le condizioni che attentavano alla sicurezza del vice presidente del Napoli?

Ma soprattutto: la protezione di un cittadino è stabilita dal comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza che riunisce intorno al tavolo della prefettura tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio. Perché per De Laurentiis junior si è superato l'iter istituzionale? Domande che hanno ispirato un esposto partito dalle stanze di via De Giaxa, sede del comando della polizia municipale, e finito sulle scrivanie della Procura.

"Vigili tassisti" sbottò ad agosto il sito di Dagospia; mentre i consiglieri di maggioranza e opposizione gridarono allo "scandalo". Anche perché ogni domenica sono impegnati allo stadio circa 120 agenti per regolare la mobilità e l'ordine pubblico. Una spesa per il personale di circa ottomila euro a partita che pesa sulle casse di Palazzo San Giacomo. L'ex comandante Sementa rivelò a Repubblica: «Non potevo sottrarre tutti quegli agenti alle altre incombenze in città. Non c'erano più risorse per gli straordinari. Dissi all'assessore Narducci: "Facciamo pagare il servizio a De Laurentiis". Ma la richiesta fu stoppata dal sindaco».

(di ALESSIO GEMMA Da La "Repubblica di Napoli")

TORINO: Università, gli studenti di Legge faranno stages dai vigili urbani

Accordo tra Comune e Ateneo che permetterà agli aspiranti cancellieri e ufficiali di pg di formarsi direttamente sul "campo"

Da quest'anno gli studenti del corso di laurea triennale in "Diritto per le imprese e le istituzioni", iscritti al percorso per "Operatore giudiziario e dei Corpi di Polizia", potranno contare sulla collaborazione della Polizia Municipale di Torino.

L'accordo tra Comune e Università, siglato al Campus Luigi Einaudi, permetterà agli aspiranti cancellieri e ufficiali di polizia giudiziaria di formarsi a livello teorico e pratico, con la possibilità di fare stage sul campo. Secondo il direttore del Dipartimento di Giurisprudenza Laura Scomparin, "non è solo un'esigenza normativa, ma un bisogno sentito dagli studenti per testare la loro preparazione. In fondo, l'università deve trasmettere un saper fare, non solo un sapere".

Il procuratore generale Marcello Maddalena e il presidente del Tribunale Luciano Panzani hanno sottolineato come "ci sia gran bisogno di operatori giudiziari senza i quali la già complessa macchina della giustizia non può andare avanti". Panzani ha anche sottolineato come "in Italia manchino nei tribunali almeno 8.000 addetti per lo stop dei concorsi ormai da 12 anni, situazione che ci auguriamo venga sbloccata al più presto".

(di FRANCESCA DECAROLI Da La "Repubblica di Torino")

ROMA: Arrivano le radio-trasmittenti ma soltanto in inglese"

RADIO nuove di zecca e super tecnologiche, ma inutilizzabili dai vigili urbani della capitale, perché la navigazione è solo in lingua inglese: così il nuovo sistema di trasmissioni è già un rebus per i pizzardoni romani, che adesso dovranno comunque trovare il modo di farle funzionare. Dopo la presentazione del nuovissimo, sofisticato sistema radio (chiamato Dedra), che metterà in contatto tutte le auto in servizio, ne sono state distribuite in prova appena una decina. E a quel punto c'è stata l'amara sorpresa: i vigili che le hanno già utilizzate hanno segnalato immediatamente che tutti i menu del nuovo apparato sono disponibili solo in lingua inglese, così come il display e i sottomenu.

Impossibile inoltre, secondo quanto hanno riferito i caschi bianchi, cambiare la lingua o modificare le impostazioni. Nonostante i numerosi tentativi, infatti, tutte le apparecchiature sono rimaste bloccate sulla modalità in inglese, e nessuno di loro è stato in grado di utilizzarle. Intanto però è tutto già pronto per l'installazione su larga scala, che è prevista già per domani, quando ai caschi bianchi della città verranno distribuite 500 radioline e il nuovo sistema di comunicazioni diventerà effettivo e obbligatorio. I primi a riceverle saranno i comandi del I, II, III e X gruppo. E la consegna è prevista subito anche per il Gruppo pronto intervento traffico (Gipt).

«Il nuovo sistema così come è stato pensato non va bene - attacca Luigi Marucci, presidente dell'Ospol, Organizzazione sindacale delle polizie locali, che è stato il primo a segnalare il problema sulla nuova attrezzatura - Abbiamo già inviato richiesta formale al Campidoglio perché sia rivisto l'appalto della fornitura, specialmente per le radio che sono in fase di consegna. Abbiamo chiesto di intervenire quanto prima anche presso la casa fornitrice, richiedendo le modifiche necessarie affinché tutti i menu delle nuove radio siano scritti anche in lingua italiana. Così come sono predisposte non possono essere utilizzate, i vigili non riescono ad accedere neanche alle impostazioni».

Tra le proposte inviate nella nota ufficiale dell'Ospol al sindaco Marino, infine, c'è anche l'attivazione per tutti i vigili romani di un mini-corso di lingua inglese, per fornire agli addetti ai lavori gli strumenti necessari per l'utilizzo della nuova strumentazione.

(di FLAMINIA SAVELLI da La "Repubblica")

ROMA - Il Caso: Radio dei vigili arriva la versione in lingua italiana

SARÀ configurato in lingua italiana il nuovo sistema radio in dotazione ai vigili urbani. Dopo la segnalazione dell'Ospol (Organizzazione sindacale polizie locali) sulle difficoltà di gestione della tecnologia digitale in lingua inglese, ieri mattina una nota del Campidoglio ha assicurato: «Sarà presto tradotta la configurazione in italiano, di facile fruibilità con comandi semplici». A sollecitare un intervento immediato sono stati proprio i pizzardoni che hanno sperimentato, con grande difficoltà, il nuovo sistema in inglese.

(di FLAMINIA SAVELLI da La "Repubblica")

ROMA: CAOS SE MILLE AGENTI VOGLIONO RICONSEGNARE LA PISTOLA

Gli agenti della Polizia municipale capitolina, con l'arma indosso 24 ore su 24, «senza indennità aggiuntive» e «senza polizza assicurativa in caso di infortuni nell'esercizio delle proprie funzioni», non si sentono sicuri.

Per questo, a quanto denuncia Stefano Lulli, segretario romano del sindacato Ospol, «oltre 1000 vigili, su un totale di circa 3000 che risultano armati, sono pronti a riconsegnare la pistola al Comune di Roma».

A testimoniare anche l'associazione Arvu che, attraverso il presidente Mauro Cordova, spiega: «Ai vigili che ne fanno richiesta, l'arma è data in custodia h24 senza nessuna indennità. L'alternativa a custodire l'arma personalmente è quella di riconsegnarla a fine turno all'armeria del Comando centrale dei Vigili. Un'ipotesi impercorribile per chi è in servizio nei Comandi distaccati che, in questo caso, dovrebbe andare a prendere la pistola a via della Consolazione tutte le mattine e riportarcela tutte le sere. A questo punto – prosegue Cordova – o il Campidoglio dà ai vigili un'indennità di 200 euro al mese per la custodia dell'arma, oppure allestisce armerie nei vari Comandi della città».

La problematica legata alla custodia dell'arma ha inciso, secondo i sindacati, anche sulla decisione dei vigili di armarsi. Lo dimostrano i numeri: dall'entrata in vigore del provvedimento di armamento dei vigili voluto dall'ex sindaco Gianni Alemanno e decollato nel 2009, risultano armati 2.746 agenti su un totale di quasi 6.000. Appena la metà, se si considerano anche le 123 nuove armi che saranno consegnate entro i primi di ottobre.

«Gli obiettori, ovvero quelli che hanno rinunciato all'uso dell'arma – conferma Lulli – sono circa la metà del totale del Corpo dei vigili urbani». Tant'è che nell'armeria del Comando centrale, secondo i sindacati, ci sarebbero ancora almeno un migliaio di armi in giacenza: acquistate ma non consegnate

anche per l'elevato numero di obiettori. L'operazione «armamento» è costata al Comune di Roma circa 3 milioni di euro. Risorse che sono andate a coprire il costo delle nuove pistole (circa 250 euro l'una, secondo quanto fa sapere il Comando centrale dei vigili), dei corsi di formazione obbligatoria per gli agenti che decidono di armarsi e dell'affitto del Poligono di tiro per le esercitazioni.

Marino ascolti le richieste dei vigili. «Non si può rimanere sordi di fronte alle richieste sollevate a gran voce dall'Ospol che evidenzia la situazione di emergenza in cui versa il Comando».

(Da Online News)

LECCE: Multe con la Police Cam

Ha debuttato ieri mattina la "Police Cam", lo strumento in dotazione alla Polizia Locale di Lecce per il controllo della circolazione stradale (in particolare riguardo la sosta dei veicoli). Una webcam che consente di elevare le sanzioni al CdS direttamente dal veicolo di servizio effettuando le foto delle autovetture in divieto e della relativa targa. Primi controlli e primi procedimenti sanzionatori nei confronti dei veicoli in sosta irregolare.

Nei giorni scorsi, al termine della fase di prova, la polizia municipale ha stabilito il calendario dei controlli. Quindi in questa settimana, nella fascia oraria 8.30-13.30, verranno controllate le corsie riservate ai mezzi pubblici (vie Alfieri, Marche, Otranto, Cavallotti, San Francesco d'Assisi, Garibaldi, XXV Luglio, Lo Re, Rossini, Japigia, Leopardi, Foscolo, De Pietro).

(Da Il "Corriere Salentino.it")

CATANIA: Ciclomotori spacciati per biciclette elettriche

Chi li utilizza deve usare il casco e pagare l'assicurazione

Catania - Biciclette a Catania ancora una volta sotto i riflettori ma questa volta non per i furti che in ogni caso non si sono esauriti.

Una nuova moda infatti sta prendendo piede in città, quelle dei ciclomotori elettrici spacciati per biciclette a pedalata assistita. Della situazione che ha risvolti anche sul fronte della sicurezza è al corrente la polizia municipale che nelle ultime ore ha effettuato un sequestro penale preventivo di 7 di questi ciclomotori per tutelare i consumatori da acquisti ingannevoli al culmine di un'indagine su delega della Procura etnea. L'operazione non è stata effettuata in un negozio qualunque ma nel punto vendita di una società distributrice dei mezzi all'interno di un grande centro commerciale di Catania. In passato si erano registrate controversie e polemiche perché questi ciclomotori elettrici venduti dai produttori come biciclette a pedalata assistita erano stati multati dai Vigili urbani di varie città. «In questi mesi – ha spiegato il comandante della Polizia municipale Alessandro Mangani - diverse sentenze hanno confermato la regolarità delle sanzioni amministrative da noi elevate a chi utilizzava questi

mezzi. La condizione indispensabile perché si possa parlare di bicicletta elettrica a pedalata assistita è infatti che il veicolo si muova esclusivamente azionando i pedali, anche nel caso in cui esista un motore ausiliario che faciliti la pedalata. Al contrario, con una falsa bicicletta a pedalata assistita, possono essere percorsi anche chilometri senza mai pedalare, utilizzando la manopola dell'acceleratore, violando in tal modo numerose norme del codice della strada che implicano anche confisca del veicolo".

Queste false biciclette elettriche sono dunque in realtà dei ciclomotori, che, secondo il Codice della strada, per circolare devono essere muniti di carta di circolazione, targa e assicurazione. I conducenti, inoltre, devono indossare il casco ed essere in possesso di relativa patente.

(Da I "Giornali di Sicilia")

Certificati di malattia: se emessi in assenza di visita medica integrano il reato di falso ideologico, anche se ciò che attestano è vero

Cassazione Penale, sent. 8 febbraio 2012, n.18687: "Il medico di base convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, che rilascia un certificato medico di proroga della malattia senza effettuare la visita, ma solo sulla base di una telefonata del paziente commette il reato di falsificazione di certificati ai sensi dell'art. 480 c.p. Il paziente che, consapevole della falsità del certificato, lo utilizza si rende colpevole del reato di uso di atto falso".

Un medico di base, convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, aveva prorogato la prognosi di decorso della malattia di una paziente, senza averla visitata, sulla base di una telefonata in cui la stessa confermava al sanitario il persistere dei sintomi riscontrati nella precedente visita.

Per tale fatto, il medico è stato ritenuto colpevole del reato di falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative.

Il reato contestato sanziona *"il pubblico ufficiale, che, nell'esercizio delle sue funzioni, attesta falsamente, in certificati o autorizzazioni amministrative, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità"* [1].

La Corte ha affermato che *"il medico di base, convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale assume la qualifica di Pubblico Ufficiale, in quanto svolge un'attività amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico"* [2].

Ne discende che *"non è consentito al medico effettuare valutazioni o prescrizioni semplicemente sulla base di dichiarazioni effettuate per telefono (...)"* [3], senza un **riscontro diretto** del sanitario.

"La falsa attestazione, quindi, non attiene alle condizioni di salute della paziente, quanto al fatto che il medico ha emesso un certificato senza

effettuare una previa visita e senza alcuna verifica oggettiva delle condizioni di salute" [4].

Così definito il contenuto del reato di falso ideologico è stata anche condannata la paziente per aver fatto uso di certificato falso.

[1] Art. 480 cod. pen.

[2] Cass. Pen. sent. n.18687 del 2 febbraio 2012

[3] Cass. Pen. sent. n.18687 del 2 febbraio 2012

[4] Cass. Pen. sent. n.18687 del 2 febbraio 2012

(DI STEFANIA SQUEO Da Studio Cataldi)

SCIOGLIERE IL NODO DEL TRAFFICO URBANO

E' necessario azionare di pari passo due leve: il potenziamento e la diversificazione dell'offerta dei trasporti collettivi e alternativi e la disincentivazione del trasporto privato

Le esigenze di spostamento di merci e persone sul territorio vanno oltre la crisi economica che stiamo attraversando, sono in costante crescita, destinate ad aumentare e non possono essere ignorate da qualsiasi modello di sviluppo che voglia coniugare la mobilità con l'energia in una situazione di difficile riduzione delle emissioni nell'atmosfera.

Nel nostro Paese i sistemi urbani sono insostenibili e arretrati, oltre che malamente collegati ai grandi corridoi internazionali; si tratta di una constatazione che evidenzia la necessità di agganciare il Paese allo spazio europeo quale elemento indispensabile per il recupero di competitività del nostro sistema Paese.

Sistemi urbani e sistema Paese sono le due facce di un unico problema. Da una parte le nostre città sono ammalate di traffico soprattutto in relazione alla prevalenza del trasporto individuale rispetto a quello collettivo, molto più conveniente in termini di costi e d'impatto ambientale; dall'altra emerge che in Italia, diversamente da altri Paesi europei, lo squilibrio modale assegna all'auto i due terzi degli spostamenti urbani, dato ulteriormente appesantito dalla "dispersione residenziale" cioè dalle dinamiche di diffusione delle abitazioni sul territorio non urbano, fenomeno che viene definito «dispersione residenziale».

La congestione del traffico

C'è poi da considerare il fenomeno di saturazione dei sistemi di accessibilità urbana, che a Roma possiamo individuare nel difficile smaltimento del traffico proveniente dal grande raccordo anulare in entrata nella città. Si tratta di un impatto significativo sull'efficienza dei trasporti a lungo raggio che iniziano e terminano in gran parte nelle aree urbane, che nell'ambito più vasto delle reti trans europee vengono a rappresentare una specie di strettura "collo di bottiglia".

In uno studio dell'ANCE è denunciata l'insostenibilità di questo modello così presente per la vita stessa di milioni di cittadini, e richiesti nello stesso tempo sia un riconoscimento del valore dei sistemi di mobilità quali strumenti di sviluppo economico, di competitività dei territori e di sostenibilità ambientale, sia la realizzazione di una serie d'interventi infrastrutturali e gestionali tra

loro coordinati, che aiutino i cittadini a modificare i propri comportamenti. Il modello più evoluto cui si ritiene si debba aspirare è quello dell'intermodalità quale nuova chiave di efficienza della città.

In definitiva le criticità e i ritardi della situazione italiana sono quelli dello squilibrio modale e del ritardo infrastrutturale. Le analisi individuano alcune principali criticità di fondo:

- a. nel ritardo storico nella realizzazione di metropolitane e nell'incompletezza e obsolescenza della rete ferroviaria;
- b. nell'insufficienza dell'offerta viaria con effetti di densità del traffico sulla rete stradale che tende ormai alla congestione;
- c. nell'incoerenza della pianificazione infrastrutturale e della gestione della mobilità.

Qualità della vita dei cittadini e competitività delle imprese subiscono i danni derivanti dallo squilibrio modale sul funzionamento delle aree urbane. La bassa velocità provoca un allungamento dei tempi di traffico che tra stop and go, semafori e code incidono sulla media oraria limitandola mediamente nelle principali città italiane a 23/25 Km/h per le auto private e a 12/15 Km/h per i mezzi pubblici su gomma, anche in relazione alla scarsa lunghezza delle corsie preferenziali che in Italia sono di 81 m per 1000 abitanti mentre in Germania, tanto per fornire un termine comparativo, i metri sono 186. Secondo uno studio di CITTALIA, Centro ricerche delle Città e dei Comuni d'Italia, a Roma si passano in auto circa 74 minuti al giorno, 63 a Napoli, 62 a Torino, 60 a Milano.

Mentre negli ultimi anni si è registrata una forte diminuzione dei tempi sui trasferimenti tra città a media e lunga distanza grazie agli spostamenti in aereo legati al low cost e all'estensione delle reti ferroviarie ad alta velocità, nel caso degli spostamenti interni alle aree metropolitane si registra invece un peggioramento continuo.

Quanto all'inquinamento atmosferico la congestione deriva dall'allungamento dei tempi di spostamento e dalle basse velocità praticate.

Pur non essendo i trasporti al primo posto come rilascio di CO₂, c'è da tenere presente che le emissioni delle auto private rappresentano il 57% di tutte le emissioni prodotte nel settore dei trasporti e sono pari a 71 mila tonnellate/anno.

Gli obblighi imposti dalla legislazione comunitaria sulla costruzione di veicoli hanno consentito un notevole abbattimento dei fattori di emissione i cui vantaggi sono stati tuttavia annullati dalla crescita costante del parco auto.

Circa la grave questione delle polveri sottili, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente ha diffuso alcuni dati secondo i quali la produzione di polveri inalabili in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore e provocare malattie respiratorie croniche deriverebbe per il 49% dai trasporti.

L'Unione Europea ha fissato il limite di 35 giornate/anno in cui i livelli delle polveri PM 10 possono superare la

soglia fissata, malgrado ciò nel 2010 sono stati ben 48 i capoluoghi di Provincia italiani fuorilegge.

Intervenire unitariamente su infrastrutture, pianificazione e gestione

C'è un'ampia convergenza sul fatto che per diminuire la congestione bisogna produrre un aumento dell'intermodalità, che significa sfruttare al meglio il vettore più conveniente su ognuna delle singole parti del tragitto. Gli interventi slegati e settoriali in tal senso scontano grandi limiti perchè occorrono politiche organiche basate sulla complementarità tra le diverse modalità e sul coordinamento tra pianificazione dell'insediamento e l'organizzazione del sistema della mobilità.

Si tratta cioè di integrare la politica urbanistica – che in pratica governa la distribuzione sul territorio delle funzioni attrattive del traffico – e quella della mobilità, intesa sia come programmazione e realizzazione delle infrastrutture, sia come elaborazione della normativa sull'uso del suolo pubblico. La pianificazione degli insediamenti deve essere calibrata sull'esistenza del servizio pubblico su ferro: una prospettiva di coordinamento però non facile a realizzarsi.

Puntare sul rafforzamento del trasporto pubblico significa in gran parte riuscire a intercettare una quota significativa dell'utenza potenziale, quella che oggi fa ricorso al mezzo privato per mancanza di alternative valide.

Secondo la relazione dell'ANCE esiste un bacino molto ampio di utenti teoricamente disposto all'abbandono del mezzo privato se il mezzo pubblico unisse al basso costo una serie di fattori fondamentali:

- frequenza e puntualità del servizio con orari cadenzati e mnemonici; tempi di percorrenza certi e contenuti;
- servizi a distanza ragionevoli e nodi di scambio tra mezzo privato e mezzo pubblico di facile uso (park & ride);
- adeguati livelli di confort (vetture pulite, aria condizionata, sospensioni efficienti, ecc.).

I primi due fattori possono essere assicurati dallo sviluppo di un servizio in sede propria, essendo il trasporto su ferro l'unico che può garantire anche un tempo certo della durata del tragitto, puntualità e basso impatto ambientale.

Il salto di qualità più importante da fare è dunque quello di integrare in un unico disegno strategico l'organizzazione dell'offerta pubblica di trasporto.

Non solo metropolitane

Un grande apporto potrebbe venire da un serio potenziamento delle reti ferroviarie esistenti in chiave di servizio sia urbano sia metropolitano. Il treno, per rapidità, certezza dei tempi e capacità di trasporto, è il modello di mobilità sostenibile alla scala metropolitana.

Negli ultimi anni s'è verificato un significativo ritorno di attenzione per i tram, i cui costi di realizzazione (oltre che per i tempi) sono almeno 4 volte inferiori rispetto a una metropolitana pesante.

Oltretutto può assumere l'importante ruolo di sistema primario di trasporto pubblico. In Paesi dove il tram non ha conosciuto declino (Germania, Austria, Svizzera) si verifica un progressivo ammodernamento tecnologico e sistemico.

A Barcellona l'amministrazione locale e quella metropolitana hanno creato due reti di tram: TramBaix y TramBesòs, che connettono parti della città non servite dalla metropolitana. In totale la tramvia circola in otto Comuni compreso quello di Barcellona offrendo un servizio composto da 7 linee, per un'estensione totale di 52 chilometri e 100 fermate.

Persino una città dotata di un'ampia rete di metropolitane come Parigi negli anni duemila ha deciso di tornare al tram, con la linea T3, la prima tramvia propriamente moderna di Parigi; inaugurata nel 2006, dopo due anni e mezzo di lavoro, e costata 311 milioni di euro, è la prima linea di tram realizzata dentro il perimetro murario della città dal 1937.

La realizzazione più intrigante in fatto di tramvie è forse quella di Firenze. La nuova linea 1, entrata in esercizio nel 2010, collega il centro di Scandicci con la stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e opera con 13 mezzi

contemporaneamente in servizio, consentendo una frequenza di 4 minuti per 14 fermate.

Costituisce il primo ramo di un sistema più articolato di linee tramviarie nell'ambito di un progetto che prevede la realizzazione di altre 2 linee per uno sviluppo complessivo di 35 Km di binario e 41 fermate. Il tracciato si sviluppa in ambito urbano in sede propria e quasi interamente a raso.

Nei punti di interferenza con la viabilità cittadina vi sono incroci semaforizzati che danno la priorità al veicolo tramviario. La scelta di fare del tram la spina dorsale del trasporto collettivo dell'intera area richiede la riorganizzazione dei mezzi su gomma allo scopo di facilitare l'utilizzazione della tramvia.

Per concludere, l'obiettivo di sostenere i trasporti pubblici potrebbe anche conseguirsi con una densificazione edilizia attorno a nodi di interscambio piacevoli, desiderabili e sganciati dal problema dell'accessibilità veicolare; cosa naturalmente più agevole da realizzare nel caso di aree di espansione o di trasformazione, laddove l'obiettivo è la creazione di nuove centralità con spazi compatti e ad alta densità.

(di Roberto Marraffa Da "La Proprietà Edilizia")

RASSEGNA STAMPA: NUOVO COMANDANTE POLIZIA LOCALE ROMA CAPITALE

Vigili in assemblea, traffico del centro va in tilt
Il garante al prefetto: valutare la precettazione
In centinaia all'assemblea dell'Ospol contro la nomina del carabiniere Liporace al vertice Municipale

ROMA - La protesta dei vigili urbani, all'indomani della nomina del carabiniere Oreste Liporace a nuovo comandante della Municipale, blocca il centro storico di Roma e manda in tilt il traffico in alcune zone della Capitale, in particolare San Giovanni. Giovedì mattina in centinaia hanno risposto alla «chiamata» dell'Ospol per confrontarsi, nella sede del comando generale, sulla nomina del nuovo comandante, ma anche sulla «mancanza di risorse e sulla generale disorganizzazione» del Corpo. Un'assemblea generale che, dalle 7 alle 10, ha creato enormi disagi sul traffico cittadino, con i lavoratori costretti a scendere dai bus e proseguire a piedi per arrivare in tempo al lavoro.

GARANTE PER LO SCIOPERO - Il presidente dell'Autorità di garanzia per gli scioperi, Roberto Alesse, ha contattato il Prefetto di Roma per verificare, con urgenza, la natura e le modalità della protesta dei vigili. In particolare, Alesse ha chiesto di valutare se si tratti di un'assemblea sindacale e se essa sia stata preventivamente autorizzata. Qualora risulti trattarsi di uno sciopero selvaggio, Alesse potrebbe chiedere al Prefetto di valutare l'adozione dell'ordinanza, di cui all'articolo 8 della legge 146 del 1990, per evitare il perdurarsi del pregiudizio all'utenza.

«PRECETTAZIONE? NOI REGOLARI» - Precettazione in arrivo per la protesta dei vigili urbani a Roma? «Noi avevamo avvisato, già da

alcuni giorni. Siamo nella completa regolarità» dice il segretario dell'Ospol, Stefano Lulli, risponde al Garante per gli scioperi. «La commissione sugli scioperi valuterà se è una forma corretta o no - aggiunge - è chiaro che se il prefetto vuole arrivare a precettarci questo significa che la polizia locale serve. A questo punto il sindaco deve capire che deve essere potenziata e fare subito un programma. Venerdì potrebbe esserci un incontro Marino: vogliamo risposte chiare. Siamo pronti ad andare avanti così, con lo stato di agitazione e le assemblee, o magari indire anche uno sciopero».

A PIEDI AL LAVORO - La città, comunque, ha risentito pesantemente della situazione. Bus incolonnati, incroci bloccati da auto, studenti e impiegati a piedi per cercare di non fare tardi. Queste le scene stamani per le strade di Roma, in particolare al centro, dove pesante è stata la ripercussione dell'astensione dal lavoro di circa mille vigili per partecipare all'assemblea dell'Ospol. Il caos ha riguardato il centro e poi a cascata tutte le consolari dall'Appia alla Tiburtina, dalla Prenestina alla Salaria. Bloccata anche la zona della Stazione Termini e quella a ridosso dei Fori Imperiali. Per questo in molti hanno scelto di scendere dal bus o abbandonare l'auto ed incamminarsi a piedi verso uffici o scuole.

SAN GIOVANNI - E con tanti agenti in stato di agitazione, lungo le strade la circolazione è andata in tilt. In Centro la situazione peggiore si è vissuta tra San Giovanni, via Merulana e Porta Maggiore, ma lunghe code e tappeti di macchine ci sono stati anche a Prati. E poi sulle vie principali, come Tiburtina, Salaria e la Cristoforo Colombo.

(Da il Corriere della Sera.it)

Nomina Liporace Vigili urbani, Ospol farà ricorso al tar

La decisione al termine dell'assemblea indetta dal sindacato: "Il comandante deve essere scelto tra le professionalità presenti nel Corpo"

Un ricorso al Tar contro la nomina del nuovo comandante, Oreste Liporace. È quanto annunciato dall'Ospol, il sindacato di categoria della Polizia locale, al termine [dell'assemblea sindacale](#) al comando di via della Consolazione che ha visto la partecipazione degli agenti appartenenti a tutti i gruppi municipali di Roma. "Per noi il sindaco viola la legge. Il comandante deve essere scelto tra le professionalità presenti nel Corpo e non da altre parti" afferma il segretario dell'Ospol Stefano Lulli. "Già quando il sindaco Marino fece l'avviso pubblico per la ricerca del nuovo comandante noi come Ospol facemmo una diffida nei suoi confronti a procedere in tale senso".

Dello stesso parere anche il presidente nazionale dell'Ospol, Luigi Marinucci che al termine dell'assemblea ha ribadito come la nomina del comandante, è stata riconosciuta dalla maggior parte dei vigili presenti come "inadeguata" pur specificando il riconoscimento dello "spessore e la professionalità di una figura come Oreste Liporace". Il motivo riguarda le competenze: "La legge stabilisce chiaramente che ordine pubblico e sicurezza sono compiti che appartengono alle Polizie dello Stato, mentre la Polizia locale da sempre svolge compiti amministrativi riguardanti decoro urbano, viabilità". Per questo motivo "mettere a capo di un Corpo che svolge le funzioni appena elencate, chi ha competenze differenti, appare una scelta illogica". La scelta inoltre, secondo quanto denunciato dal sindacato, andrebbe contro a quanto fissato dalla legge Brunetta che "prevede l'obbligo delle amministrazioni di utilizzare personale interno nel ricoprire i diversi incarichi".

Per l'Ospol la scelta del sindaco Marino "ha mortificato e offeso l'intero personale della Polizia di Roma Capitale". La domanda nasce spontanea: "È mai possibile che tra migliaia di dipendenti, 30 alti dirigenti e 15 comandanti all'interno del Corpo, e tutti già pagati dal Comune, non sia stato possibile trovare una persona adatta a ricoprire una così delicata carica?" si chiede il presidente dell'Ospol annunciando l'intenzione di ricorrere alle vie legali. "La democrazia prevede due strumenti a disposizione dei lavoratori per esprimere il proprio dissenso: lo sciopero o il ricorso agli organi giudiziari. Noi in quanto uomini di legge utilizzeremo il secondo".

La decisione di nominare un 'esterno' inoltre sembra cozzare con la carenza allarmante di fondi a disposizione dell'amministrazione pubblica. Tra i soldi per gli straordinari che mancano, non viene sbloccato il concorso bloccato da tempo, l'organico ammonta 6 mila unità contro le 8500 stabilite.

(Da Roma Today)

VIGILI OSPOL: RICORRIAMO A TAR SU NOMINA NUOVO COMANDANTE MARUCCI: 'C'E' LEGGE CHE IMPEDISCE ASSUNZIONI ESTERNE'

"L'assemblea di quest'oggi al comando del via della Consolazione ha visto l'adesione della quasi totalità dei viabilisti, ossia gli agenti che operano in strada, e la grande maggioranza dei partecipanti e' concorde, pur riconoscendo lo spessore e la professionalità di una figura come Oreste Liporace, nel ritenere inadeguata la nomina del nuovo comandante". È quanto dichiarato dal presidente nazionale dell'Ospol, Luigi Marucci, al termine dell'assemblea indetta dal sindacato omonimo che ha visto la partecipazione degli agenti appartenenti a tutti i gruppi municipali di Roma. "La legge stabilisce chiaramente- continua Marucci- che ordine pubblico e sicurezza sono compiti che appartengono alle Polizie dello Stato, mentre la Polizia locale da sempre svolge compiti amministrativi riguardanti decoro urbano, viabilità, eccetera, motivo per cui mettere a capo di un Corpo che svolge le funzioni appena elencate, chi ha competenze differenti, appare una scelta illogica". "E' mai possibile- si domanda poi il presidente dell'Ospol- che tra migliaia di dipendenti, 30 alti dirigenti e 15 comandanti all'interno del Corpo, e tutti già pagati dal Comune, non sia stato possibile trovare una persona adatta a ricoprire una così delicata carica? Il sindaco Marino con la sua decisione ha mortificato e offeso l'intero personale della Polizia di Roma Capitale e per tale ragione l'Ospol ha intenzione ricorrere a vie legali impugnando tutti gli atti per la nomina del nuovo comandante e daremo mandato alla magistratura di decidere sulla legittimità di tale nomina".

"Prescindendo quindi dall'aspetto morale della vicenda- continua- che vede un sindaco chiedere soldi allo Stato per non far fallire il Comune per poi assumere personale esterno con relativo dispendio di soldi pubblici, noi, in quanto uomini di legge ci appelliamo proprio a quest'ultima. Vi e' infatti una legge apposita, varata dall'ex ministro Renato Brunetta, che prevede l'obbligo delle amministrazioni di utilizzare personale interno nel ricoprire i diversi incarichi". Dice ancora Marucci: "La democrazia prevede due strumenti a disposizione dei lavoratori per esprimere il proprio dissenso: lo sciopero o il ricorso agli organi giudiziari. Noi in quanto uomini di legge utilizzeremo il secondo. Continueremo quindi a collaborare fino a che la magistratura non si esprimerà, e anche qualora non dovesse accogliere il nostro ricorso. Questo per non creare ulteriori disagi alla cittadinanza".

Marucci infine, fa un punto su quelle che sono, ad oggi, le maggiori criticità del Corpo: "Non ci sono soldi per gli straordinari, ma questi non servirebbero se venisse sbloccato il concorso da troppo tempo in fase di stallo. La Polizia locale vanta un organico di 6 mila unità, ben al di sotto delle 8.500 stabilite da questa stessa amministrazione comunale. Qualora venisse sbloccato il concorso si potrebbe colmare la lacuna con 2.500 nuove assunzioni. A quel punto- conclude- non servirebbero gli straordinari se non per eventi eccezionali". (DIRE)

ROMA: PROTESTA DEI VIGILI, CODE E TRAFFICO IN TILT

Traffico in tilt, in varie zone di Roma, specialmente a San Giovanni, nel giorno della protesta dei vigili urbani. Code vengono registrate a piazza San Giovanni in Laterano e in piazzale Appio, ma anche nella zona di Re di Roma con rallentamenti in via Aosta, via Monza, via Nola. Code anche a piazza di Porta Maggiore con ripercussioni sulle principali direttrici in direzione San Giovanni e in zona San Lorenzo. Intanto e' terminata l'assemblea indetta dal sindacato Ospol, all'indomani della nomina del nuovo comandante Oreste Liporace. (Adnkronos)

Roma: protesta vigili blocca il centro, traffico in tilt

La protesta dei vigili urbani, all'indomani della nomina di Oreste Liporace a nuovo comandante della Municipale, blocca il centro storico di Roma e manda in tilt il traffico in alcune zone della Capitale, in particolare San Giovanni. Questa mattina, infatti, molti agenti non erano in strada perche' hanno aderito all'assemblea generale dell'Ospol convocata per manifestare contro il cambio ai vertici e l'arrivo di un 'esterno' al Corpo. Liporace, infatti, e' un colonnello dall'Arma dei Carabinieri. (ANSA)

Roma, vigili urbani in assemblea contro nuovo capo: disagi traffico Sindacato Ospol: "Conclusa la pantomima dei concorsi fantasma"

Disagi alla circolazione stamattina a Roma per un'assemblea dei Vigili urbani al Comando generale del Corpo, dalle 7 alle 10, indetta dal sindacato Ospol contro la nomina del nuovo comandante della municipale, il colonnello dei carabinieri Oreste Liporace. Secondo l'Ospol infatti "la nomina a Comandante del Corpo della Polizia di Roma Capitale di un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, che si aggiunge al conferimento dell'incarico di vice capo di Gabinetto del Sindaco di un commissario della Polizia di Stato, conclude la pantomima dei concorsi fantasma e delle designazioni ad personam inscenate dall'attuale Amministrazione capitolina". All'assemblea di stamattina, fa sapere l'ufficio stampa della Polizia locale, hanno partecipato "agenti appartenenti a tutti i Gruppi municipali. Appena terminata la manifestazione i vigili hanno raggiunto le postazioni di viabilità loro assegnate. Il Comando del Corpo ha comunque assicurato i servizi essenziali garantendo la presenza per gli interventi di infortunistica

stradale e la copertura del servizio della Centrale Operativa e dei centralini presso ogni Gruppo municipale". (TMNews)

Vigili in assemblea per tre ore: traffico in tilt a San Giovanni

L'agitazione del sindacato Ospol, che nel I gruppo conta parecchi aderenti, ha paralizzato la zona di

San Giovanni. La mancanza di agenti ha trasformato le strade in un 'parcheggio'

Strade trasformate in parcheggi, semafori che alternavano rosso e verde con gli incroci occupati sempre dalle stesse auto; automobilisti fuori dalle vetture in cerca di una via d'uscita, motociclisti a caccia del varco per trovare la fuga, autobus e tram vuoti perché gli autisti "consigliavano di scendere e farsela a piedi". Tutto questo e molto altro è stato Romageddon, ovvero la mattinata vissuta oggi dagli automobilisti in zona San Giovanni.

Si è trattato delle prime conseguenze relative alle agitazioni previste dal sindacato Ospol.

A causa dell'assemblea, indetta dalle 7 alle 10 presso il I gruppo, le strade del centro sono infatti rimaste senza agenti. Il traffico è andato letteralmente in tilt specialmente a San Giovanni, dove nella zona tra via Filiberto, viale Manzoni, Via Labicana e via Santa Croce in Gerusalemme la viabilità è rimasta letteralmente paralizzata per ore. Un unico ingorgo ha infatti caratterizzato la zona, con auto ferme senza riuscire a fare neanche un metro.

I disagi sono iniziati dalle 8 quando da Caracalla a Porta Maggiore le strade si sono trasformate in un ammasso di lamiere impazzite. A finire coinvolti anche i mezzi pubblici. Autobus e tram, rimasti bloccati nel traffico, hanno 'mollato' i passeggeri consigliando la passeggiata all'attesa che in molti è stata anche superiore all'ora.

L'Ospol nel I gruppo conta parecchi aderenti ed era prevedibile ci potesse essere un ingorgo di queste dimensioni. Una situazione simile si era presentata già lunedì scorso, in occasione di un'altra assemblea sindacale.

Venerdì mattina è in programma un incontro con il sindaco di Roma, Ignazio Marino,

dal quale Ospol "vuole risposte chiare a molti dei problemi da noi sollevati" ha detto Stefano Lulli. Altrimenti "siamo pronti ad andare avanti così, con lo stato di agitazione e le assemblee, o magari indire anche uno sciopero".

VERSO LA PRECETTAZIONE - Il presidente della Commissione di Garanzia Sciopero, Roberto Alesse, ha contattato il Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro per verificare se l'assemblea fosse stata oggetto di preavviso. Se dalle verifiche dovesse emergere il mancato rispetto delle regole sull'indizione di scioperi il Presidente ha dato mandato al Prefetto di prendere i provvedimenti del caso. **Non è escluso quindi che per i vigili scatti la precettazione.**

L'OSPOL - In realtà non si è trattato di uno sciopero bianco. L'assemblea era in programma da giorni e il sindacato stesso l'aveva annunciato con il dovuto preavviso, 72 ore. Ieri poi l'Ospol, appreso della **nomina di Liporace**, ha aggiornato l'ordine del giorno. L'assemblea si è così trasformata in una protesta contro Liporace. Una nomina definita "mortificante" e che di fatto commissaria il corpo dei vigili urbani. Le modalità dell'agitazione sono quella dell'assemblea. A rischio la partita di domenica tra Lazio e Fiorentina.

IL SINDACO - Dura la presa di posizione del sindaco Marino che ha scelto i social network per

dire la sua sull'assemblea. "Il diritto di assemblea e sciopero è un diritto inalienabile di ogni lavoratore. Penso però che come quando un dottore indossando il camice si occupa solo di curare il paziente, così il pensiero del vigile urbano quando indossa la divisa deve essere solo il benessere dei romani e delle romane, e della sua città".

(Roma Today)

LAZIO-FIORENTINA. Stamattina incontro tra il sindaco e i rappresentanti dei vigili, la disputa della gara rimane in dubbio...

Segnali discordanti circa il regolare svolgimento del match tra **LAZIO** e **FIORENTINA** arrivano dalle dichiarazioni di **Stefano LULLI**, segretario romano dell'**Ospol**, il sindacato della polizia locale, che è stato contattato da Calciomercatoblog.it:

Lazio-Fiorentina si giocherà?

"Questa mattina abbiamo incontrato il sindaco di Roma, Ignazio Marino. Abbiamo bisogno di altre assunzioni per sopperire ai buchi nell'organico. E soprattutto in questi mesi abbiamo accumulato ben 500mila ore di straordinario non pagato. Marino si è detto disponibile a reperire almeno in parte la somma necessaria. Ma deve fare i conti con il deficit di bilancio, ancora non c'è un accordo definitivo, bisognerà aspettare le prossime ore".

Se dovesse andare male, che succederà?

"Noi siamo ben disponibili a sospendere lo stato di agitazione, ma se le risorse non dovessero arrivare, non potremo assolutamente garantire il servizio esterno allo Stadio Olimpico per domenica prossima".

E questo metterebbe a rischio la partita?

"È chiaro che la decisione finale spetterà al Prefetto di Roma. Ma lei se lo immagina che succederà domenica senza 160 agenti – questi sono i numeri – a regolare attorno all'Olimpico il traffico e il flusso delle tifoserie? Ingorghi, colonne di auto paralizzate nel traffico attorno allo stadio. Il caos, ben pochi tifosi riuscirebbero ad arrivare all'Olimpico".

NOTIZIE SS LAZIO – Negli ultimi giorni si era paventata l'ipotesi di uno slittamento della gara tra **LAZIO** e **FIORENTINA** a causa di uno sciopero dei **vigili urbani** e proprio stamane si è tenuto in campidoglio l'incontro tra i **rappresentanti** dei vigili della Capitale e il sindaco di Roma **Ignazio MARINO**. Obiettivo: scongiurare il rischio di mettere in dubbio il regolare svolgimento del match per motivi di ordine pubblico e, stando a quanto riporta *Radio Blu*, ci sarebbe stato **un avvicinamento tra le parti in causa e la situazione sembrerebbe destinata a rientrare alla normalità**. Nelle prossime ore, forse domani, potrebbero esserci novità in merito ma la sensazione è che la gara si disputi regolarmente domenica alle 20.45. (**Lazio News**)

Vertice tra sindaco e vigili urbani su straordinari, assunzioni, nuovo capo

ROMA - Dopo lo 'sciopero bianco' di circa mille vigili urbani che ha messo in ginocchio ieri il traffico della

Capitale, i sindacati salgono al Colle capitolino per discutere con il sindaco di Roma Ignazio Marino.

È iniziata in Campidoglio la riunione tra il primo cittadino e le organizzazioni sindacali. Pagamento immediato degli straordinari ai vigili e sblocco del concorso per nuove assunzioni. E ovviamente discutere dei malumori nati all'interno della Municipale per la nomina di Oreste Liporace, un 'esterno' al Corpo, a nuovo comandante. Queste le richieste che l'Ospol avanzerà a Ignazio Marino.

«Ci sono 500mila euro di straordinari non pagati - spiega il segretario dell'Ospol Stefano Lulli - per il lavoro svolto negli scorsi mesi sia ai Fori imperiali che nell'operazione anti-abusivismo nelle piazze del centro. E poi ci è arrivata comunicazione che da settembre a dicembre non ci sono risorse per gli straordinari. Questo mette a rischio ad esempio le partite di calcio. Marino deve fare una scelta non può chiedere cose impossibili, vogliamo chiarezza». Altro tema scottante la nomina di Liporace a comandante: «Il sindaco ha parlato di riduzione delle spese e valorizzazione degli interni - commenta Lulli - ci aspettavamo che almeno tra i tanti dirigenti che abbiamo qualcuno potesse diventare comandante. Adesso invece abbiamo un esterno che verrà pagato 190mila euro l'anno». L'Ospol ha annunciato ieri che sulla questione Liporace presenterà ricorso al Tar. (**il Messaggero.it**)

Vigili urbani, tregua tra Marino e i sindacati ma il sindaco conferma la nomina di Liporace

E' durato un'ora il faccia a faccia tra il primo cittadino e le sigle sindacali che chiedono il pagamento immediato degli straordinari e lo sblocco del concorso per nuove assunzioni. Sui malumori nati per la nomina di Oreste Liporace, il sindaco ha precisato che il nuovo comandante "lunedì firmerà il contratto e si metterà in moto la macchina dell'amministrazione capitolina per procedere con le 2800 assunzioni"

E' durato più di un'ora l'incontro del sindaco Marino con le sigle sindacali dei caschi bianchi. Il primo cittadino ha dunque affrontato le spinose questioni che hanno scatenato la rivolta dei vigili urbani di Roma: dal pagamento immediato degli straordinari ai vigili allo sblocco del **concorso per nuove assunzioni** fino ai malumori nati all'interno della Municipale per **la nomina di Oreste Liporace**, un 'esterno' al Corpo, a nuovo comandante. E nonostante il **ricorso al Tar**, alla Corte dei Conti e al giallo sul curriculum di Liporace che non avrebbe tutti i requisiti richiesti per essere nominato comandante, Marino ha confermato: "Il colonnello Liporace firmerà lunedì il contratto". Ma i sindacati non cedono: "Sara la magistratura ora a decidere se la nomina è legittima" ribadisce Luigi Marucci, presidente dell'Ospol. Non cambia strada dunque il sindaco anche se le parti sembrano comunque essere arrivati a una tregua. Lo stesso Marino ha infatti garantito che già da lunedì metterà in moto la macchina dell'amministrazione capitolina per procedere con le 2800 assunzioni. Si tratta di vigili che hanno passato l'ultimo concorso ma che ancora non sono stati ancora chiamati in servizio. Il primo cittadino ha inoltre garantito che i caschi bianchi otterranno una polizza assicurativa quando presteranno servizio durante le manifestazioni. Una tregua dunque quella raggiunta questa mattina.

I vigili hanno momentaneamente sospeso l'agitazione permanente prevista lunedì per il I gruppo e garantiranno la copertura della città per gli appuntamenti del fine settimana. Tuttavia - Si naviga a vista", sottolinea il presidente Marucci - Mercoledì abbiamo un altro incontro con il sindaco e se non vedremo risultati concreti fermeremo la città". "Marino è rimasto impressionato dalla **nostra iniziativa** di ieri. Il sindaco non ha capito il perché del nostro disagio. Oggi glielo abbiamo spiegato - ha detto Stefano Lulli, sindacalista dell'Ospol, che assieme a tutte le forze sindacali ha incontrato quest'oggi il primo cittadino in Campidoglio - Uno dei motivi del disagio è stata la nomina del nuovo comandante recepita come una mancanza di fiducia nei confronti della classe dirigente interna al Corpo. Dall'incontro è uscita fuori la necessità di un indirizzo politico preciso da dare all'azione del Corpo stesso".

"Il sindaco ha preso finalmente un impegno preciso - ha detto Giancarlo Cosentino della Cisl Fp - quello di affrontare i temi importanti della sicurezza scegliendo le priorità dell'azione da intraprendere coinvolgendo la polizia locale. Il sindaco sa che noi abbiamo una limitatezza di risorse umane. Per questo dovrà scegliere le azioni da intraprendere attraverso noi assumendosene, ovviamente le responsabilità. Siamo stanchi di dovere essere il capro espiatorio di tutto ciò che non va a Roma. Per questo è bene fare subito chiarezza e dire ai cittadini quello di cui ci occuperemo e quello di cui non ci potremo più occupare. In questo modo ognuno avrà le proprie responsabilità. Noi siamo pronti ad intraprendere con il sindaco questo nuovo percorso di ricostruzione incentrato su azioni concrete e in base alle risorse disponibili".

Dell'azione politica da intraprendere parla anche Francesco Croce, della Uil Roma. "L'indirizzo politico da dare all'azione del Corpo ha bisogno nel più breve tempo possibile di linee guida certe. Abbiamo convinto il sindaco della necessità di stabilire delle priorità e di comunicarle alla cittadinanza in base ovviamente ai numeri disponibili di risorse umane. Abbiamo anche chiesto lo sblocco del concorso pubblico e più fondi da adare all'attuale livello di servizi. Il sindaco ci ha chiesto di avere fiducia in questa sua opera di rinnovamento politico serio del Corpo. Misureremo il suo impegno al tavolo delle trattative". Infine Marco D'Emilia della Cgil: "Il sindaco ha preso atto delle difficoltà in cui si trova il Corpo di polizia locale stabilendo delle priorità da prendere. Ci sarà un tavolo di confronto sulle emergenze e sulle criticità da affrontare". Questo tavolo, tra Marino e le rappresentanze sindacali è stato fissato per lunedì o martedì della prossima settimana. (la Repubblica.it)

VIGILI. OSPOL: BENE IMPEGNI MARINO ORGANICI E POLIZZA RISCHI "ORA LI RISPETTI A TAVOLO, O IL 15 NUOVA ASSEMBLEA".

"Il sindaco Marino ha promesso che affronterà le problematiche relative al Corpo dei vigili a 360 gradi, attraverso un apposito tavolo permanente". Il presidente nazionale dell'Ospol, Luigi Marucci, commenta così l'incontro tra il sindaco Ignazio Marino e i rappresentanti

sindacali della Polizia di Roma Capitale. Il vertice era stato convocato per fare il punto su una serie di questioni relative al Corpo, dalla nomina del nuovo comandante agli organici, dagli straordinari alla polizza contro gli infortuni. "Siamo soddisfatti al 50%", commenta il sindacalista, che infatti fa sapere che il ricorso al Tar contro la nomina del nuovo comandante sarà portato avanti. Il sindaco, racconta Marucci, "ha fatto aperture su tutte le nostre richieste, ora dobbiamo vedere se le rispetta. Al nuovo comandante, che da lunedì firmerà il contratto diventando così operativo, sarà dato mandato di riaprire la procedura concorsuale per colmare le attuali carenze di organico. Poi ci è stato assicurato che saremo dotati di tutti gli strumenti per lavorare in sicurezza, come ad esempio una copertura assicurativa contro i rischi sul modello di quella che hanno le forze dell'ordine. Su tutte le voci circolate in questi giorni, come quelle sulle direttive interne per la modifica dei turni o lo spostamento del personale, ci è stato garantito che le decisioni passeranno per il confronto con i sindacati. Se si torna a normali relazioni sindacali per noi non ci sono problemi".

La prossima settimana ci sarà l'apertura del tavolo permanente: "Se l'amministrazione non rispetterà gli impegni presi, soprattutto su organici e assicurazione contro i rischi - avverte già da ora Marucci - il 15 ottobre ci sarà una nuova assemblea generale". (**DIRE**)

«Siamo stati commissariati Non ci fermeremo»

«La nomina di un carabiniere al comando dei vigili? Ci hanno commissariato». Stefano Lulli è il segretario romano dell'Ospol, il sindacato che ha chiamato i pizzardoni all'adunata facendo impazzire...

«La nomina di un carabiniere al comando dei vigili? Ci hanno commissariato». Stefano Lulli è il segretario romano dell'Ospol, il sindacato che ha chiamato i pizzardoni all'adunata facendo impazzire il traffico.

La vostra protesta ha avuto pesanti ripercussioni. I romani avranno difficoltà a capirvi...

«Non protestiamo solo per noi stessi, ma soprattutto per i cittadini».

In che modo li starete aiutando?

«Perché non siamo più in grado di svolgere al meglio il nostro servizio. Il sindaco ha detto che il vigile è come il medico e non può lasciare il paziente senza cure. Non è così, noi siamo lavoratori contrattualizzati con diritti da tutelare».

A cosa si riferisce?

«Partiamo dagli straordinari. Ci devono ancora pagare 500mila euro. La situazione, già critica, è scoppiata questa estate con la richiesta di mettere in campo 300 agenti in cinque piazze del centro (il fattore scatenante delle dimissioni dell'ex comandante Buttarelli, ndr) e di istituire presidi fissi per pedonalizzare i Fori».

Avete minacciato di non lavorare durante la partita Lazio Fiorentina. Perché?

«Ci è stato chiesto di lavorare in turno ordinario. Non hanno nemmeno i 27mila euro che servono per pagare gli straordinari».

Il nuovo comandante in tutto questo che colpa ha?

«Non può avere le conoscenze per risolvere problemi che non conosce. Gli serviranno mesi di lavoro, ma le criticità vanno risolte ora. Inoltre, la scelta di un esterno mortifica le risorse interne. Nel Corpo ci sono 27 dirigenti e tre vicecomandanti. Nessuno di loro ha la professionalità necessaria?»

Quali sono gli altri problemi?

«Siamo sottorganico, seimila agenti sono pochi. Bisogna subito istituire la nuova commissione e riprendere il concorso per l'assunzione di 300 vigili».

Continuerete a protestare?

«Domani (oggi, ndr) abbiamo un incontro con il sindaco Marino. Se non ci ascolteranno andremo avanti».

(Da "Il Tempo")

ROMA: CODACONS DENUNCIA I VIGILI URBANI PER LO SCIOPERO DI IERI

DA PROTESTA PESANTI RIPERCUSSIONI PER I CITTADINI. SI INDAGHI PER INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO E VIOLENZA PRIVATA

Il Codacons ha presentato oggi un esposto alla procura della Repubblica di Roma in relazione alla paralisi della capitale di ieri, in conseguenza della protesta dei vigili urbani dopo la nomina del carabiniere Oreste Liporace a nuovo comandante della Municipale.

L'assemblea generale di ieri ha creato enormi disagi al traffico cittadino, con i lavoratori costretti a scendere dalle proprie auto e dai bus e proseguire a piedi per arrivare in tempo al lavoro – spiega il Codacons - Il caos ha riguardato il centro e poi a cascata tutte le consolari dall'Appia alla Tiburtina, dalla Prenestina alla Salaria. Bloccata anche la zona della Stazione Termini e quella a ridosso dei Fori Imperiali. Ma situazione peggiore si è vissuta tra San Giovanni, via Merulana e Porta Maggiore, e la Cristoforo Colombo.

«Conseguenza di questa protesta dei vigili urbani è stata una città in ginocchio. E' evidente – si legge nell'esposto del Codacons - come Roma sia una metropoli che si diversifica dalle altre e qualsiasi interruzione, turbativa, disservizio, o protesta in grado di alterare il regolare svolgimento del servizio pubblico equivalga a creare un enorme danno e a gettare nel caos la città con conseguente incremento del traffico in superficie fino alla paralisi. Se è vero che la Costituzione, nel rinviare al legislatore la disciplina del diritto di sciopero non intese porgli alcun limite preciso, è altrettanto vero che lo impegnò a tenere nel dovuto rispetto le esigenze fondamentali dello Stato, soprattutto il mantenimento e la garanzia dei pubblici servizi».

Per questo l'associazione ha chiesto alla Procura di Roma di «predisporre tutti i controlli necessari per accertare e verificare se nei fatti esposti possano celarsi a carico di tutti coloro che risulteranno responsabili tra vigili urbani e i sindacati promotori della protesta diverse responsabilità ivi compresa la fattispecie di interruzione di pubblico servizio ex art. 340 c.p. nonché quella di violenza privata ex art. 610 c.p.». (Libero quotidiano.it)

VIGILI, GIALLO SUL NUOVO COANDANTE "NON HA I REQUISITI PER FARE IL CAPO"

La telenovela potrebbe riservare nuove sorprese. La scelta del colonnello dei carabinieri Oreste Liporace come nuovo comandante dei vigili urbani – nomina voluta dal sindaco Marino – continua a suscitare interrogativi e polemiche. Il capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune,

Fabrizio Ghera, ha annunciato ieri che diffiderà il sindaco «a non stipulare il contratto con il dirigente in virtù dell'insistenza di alcune voci sull'inconsistenza di alcuni

curricula pervenuti il Comune». Detto in altri termini, secondo la tesi di Ghera, il comandante scelto da Marino non avrebbe tutti i requisiti richiesti per il ruolo che svolgerà. Ma gli uomini più vicini al sindaco definiscono «del tutto infondata» l'ipotesi e ripetono che «la situazione è stata studiata sotto ogni aspetto ed è perciò inattaccabile». I gruppi dell'opposizione capitolina non sono i soli a contestare la nomina. Alcuni sindacati dei vigili urbani, dopo le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi, hanno annunciato un «ricorso al Tar» contro la scelta di Liporace. Ghera sembra pronto a sposarne la battaglia. «Presenteremo un'interrogazione a Marino per capire i motivi che hanno portato a scegliere un esterno quando nel corpo ci sono dirigenti qualificati e preparati».

(Il Messaggero)

Direttore Responsabile: Luigi Marucci

Direzione: Via Clelia, 18 – 00182 Roma